A

S. A. R.

FEDERICO GUGLIELMO

PRINCIPE EREDITARIO

DI PRUSSIA

IL CAV. PROF.

ERCOLE LUIGI SCOLARI

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
1868

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
1336

CANZONE

I.

Altri oggi al prode e generoso Umberto,
Altri alla Sposa sua gentile e bella
Di variopinti fiori intesse un serto;
Di Lei la Madre eletta
Questi fa tema di gentil favella,
Quegli all'Augusto Re consacra i carmi
Che Italia nostra già nei ceppi stretta
Sciolse, redense, unì col senno e l'armi.
Io, schiuso il labbro per molti anni muto,
Vincitor di Sadowa, io te saluto!

II.

Quando il tuo maschio e in un soave aspetto
Oggi allo sguardo mi comparve innanti
Oh, quali sensi mi ha destati in petto!
Oh, quanti illustri eventi
Degni di fieri ed immortali canti
Esso mi richiamò nella memoria!
Chiaro per essi a le più tarde genti
Portando il nome tuo verace storia,
Porrà fra i prenci più valenti e forti
Chi alla Germania diè novelle sorti.

III.

E gli anni scorsi fra le dotte carte,
E le vegliate notti, e i dì consunti
Nel farti esperto della guerra all'arte;
E le sudate prove
In cui senno e valor vanno congiunti;
E il voler forte, e la ben nata brama
Di trarre in atto opre ammirande e nuove,
Ed alla patria dar possanza e fama;
Tutto, o Prence, un passato alla mia mente
Solo al vederti ritornò presente.

IV.

E Te mi pinse innanzi il mio pensiero
Quando vincente nelle lotte estreme
Movesti incontro al Genitor guerriero.
Qual turbinìo d'affetti,
D'amor, di gioia, di pietà, di speme,
Invadeva il tuo cuore in que' momenti
Che, muti in prima e in dolce amplesso stretti,
Poi vi volgeste al Ciel con grati accenti!
Oh, memorando giorno! Oh, ben fu quello
Del viver vostro il più glorioso e bello!

V.

Atterrato e distrutto era il nemico
Che per secoli avea tutta in sua possa
Stretta Germania col servaggio antico.
La generosa impresa
Per cui l'esosa tirannia fu scossa
Un gran popolo unì sotto un sol patto;
E a lui la santa libertà fu resa
Onde verace il suo poter s'è fatto.
E or la patria germanica risorta
Studi, non ceppi, a tutta Europa apporta.

VI.

Oh, te invero felice, Itala terra,
Che, fatta amica a sì gagliarda gente,
Con lei divisa hai la tremenda guerra!
Dalle sue forti mura
Lo straniero oppressor fiero e potente
Ti premea, ti avviliva, e ti sfidava,
E dell'Adriaco mar con legge dura
La gran regina pur teneasi schiava.
Oh, con qual cuore, con quali armi pronte
Di tal nemico stavi, Italia, a fronte?

VII.

Ma sorse il giorno che dall'Alpi al mare
Salutarti dovea libera ed una,
E il voto d'ogni cuor compiuto fare!
Un provvido consiglio
Tutte le genti tue nell'armi aduna
Mentre con l'Austria la Germania è in lotta;
Nell'offesa alleata e nel periglio
Alla gran guerra spingi e schiere e flotta,
E misti a gioia, a disinganni, a lutti
Della vittoria pur raccogli i frutti.

VIII.

Le gesta, o Prence, della patria mia
Va travisando con crudel rancore
Gente che contro a sè si è fatta ria.
Oh, ma la giusta storia
Dirà che Italia ben serbò l'onore,
Che eroi molti ebbe, e non contò codardi.
Trafalgare e Termopili son glorie,
E non onte pei popoli gagliardi.
Delle battaglie or fia la varia sorte
Che in fiacco, in vile muti il prode, il forte?

IX.

Oh, ben venuto qui dell'Alpi al piede,
Prence di Prussia, or tra le feste arrivi
Del Re d'Italia nell'antica sede!
Tu sei fra gente amica,
Che in grato cuore serba affetti vivi;
Tu sei presso a magnanimo Sovrano;
Tu sei fra Prenci di virtude antica;
Stringi d'Umberto e di Amedeo la mano!
Sono stirpi di eroi; degni son essi
Dei generosi tuoi fraterni amplessi.

X.

A Te Germania in una sorte unita,
E ad Umberto darà l'Italo regno
Un dì, sia lungi pur! la legge avita.
Deh, vi sovvenga allora
Di sì lieto ospital vostro convegno,
E la possanza che vi affida Iddio,
E del popol l'amor cresce, ed onora,
Unite a scudo del terren natio!
Chi, voi veggendo amici in pace e in guerra,
Fia che minacci ancor la patria terra?

XI.

Vanne alla Reggia, o mia canzone! Ignoti
Sonvi ancora i miei canti; oh, ma del cuore
Non sono ignoti a Chi vi alberga i voti.
Ai fortunati Sposi,
Cui d'ogni parte fan le muse onore,
Dirai che innanzi ad Essi andar pur osi,
Perchè coll'onorar l'Ospite eletto
Tu fai lor gioie de' tuoi carmi obbietto.

E. L. SCOLARI.

ANIM. PROV. DI TORINO
N. 19248
BIBLIOTECA
116438